



La Santa Sede

***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PRESIDENTI DELLA COMMISSIONI EPISCOPALI
PER LA FAMIGLIA DELL'ASIA***

Venerdì, 26 maggio 1995

*Sua Eminenza,
Loro Eccellenze,*

1. E per me un piacere porgere il benvenuto ai Presidenti delle Commissioni Episcopali per la Famiglia dei vari paesi dell'Asia, riuniti qui a Roma su invito del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Vi siete incontrati per riflettere sulla situazione della famiglia e per rispondere con rinnovato vigore alle molte sfide che minacciano la vita della famiglia all'interno della Chiesa e della società.

In occasione di un incontro come il presente ebbi modo di dire ai Vescovi Presidenti delle Commissioni Episcopali per la Famiglia in Africa che "la famiglia è il cuore della nuova evangelizzazione" (*Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XV/2 [1992] 232*). Mi sembra che questa affermazione sia particolarmente vera guardando al vostro continente, con il suo ricco retaggio culturale, le sue enormi dimensioni e la sua numerosa popolazione e dove la Chiesa rappresenta un "piccolo gregge". Il Vangelo di Cristo deve essere proclamato con nuovo entusiasmo e vigore nella famiglia e dalla famiglia.

2. Le famiglie che, in Cristo, formano una vera comunità basata sul matrimonio, una comunione di vita e di amore – stabile, responsabile e aperta alla vita – costituiscono una testimonianza che è una vivente e potente proclamazione della Buona Novella, e specificatamente del "Vangelo della Famiglia".

La testimonianza della famiglia dipende in primo luogo dalla fedeltà degli sposi nel loro reciproco dono di sé che riempie la vita di gioia e significato. La Chiesa afferma che nella famiglia cristiana,

attraverso il Sacramento del Matrimonio, è presente e opera il Signore, lo Sposo, il solo mediatore tra Dio e il genere umano, il nostro salvatore, Gesù Cristo (cf. Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*, 18). Egli, il Signore della Vita, rende la famiglia santuario della vita.

3. Nel corso di questi giorni avete esaminato le particolari difficoltà che le famiglie dell'Asia si trovano ad affrontare: povertà, emigrazione, politiche di controllo delle nascite e molte altre. E ancora una volta siete giunti alla conclusione che il benessere degli individui, dei popoli e delle nazioni dipende direttamente dal benessere delle famiglie.

Infatti, come da me notato nell'enciclica *Evangelium Vitae*, esiste una strettissima correlazione tra la famiglia e la cultura della vita (cf. *Evangelium Vitae*, 92). Ogni qualvolta la famiglia, cellula fondamentale della società, è minacciata, la vita stessa è messa seriamente in pericolo. Le famiglie devono essere soprattutto messe in grado di resistere e sconfiggere la cultura della morte, quel diffuso ordine di valori e di atteggiamenti che a volte in modo impercettibile, a volte in modo abbastanza smaccato, disgrega i diritti umani e nega la santità della vita.

Inoltre, specialmente nel contesto asiatico, gli sforzi per costruire una cultura della vita fondata sulla famiglia offrono terreno fertile alla cooperazione ecumenica e interreligiosa "Alla vigilia del terzo millennio... solo la concorde cooperazione di quanti credono nel valore della vita potrà evitare una sconfitta della civiltà dalle conseguenze imprevedibili" (*Evangelium Vitae*, n. 91).

4. So bene che tutto ciò che riguarda la cura pastorale della famiglia e la difesa della vita ha un posto privilegiato, così come deve essere, nei programmi pastorali delle vostre Conferenze e diocesi, e che questi giorni a Roma aiuteranno molto il vostro lavoro.

Di cuore invoco l'amore e la protezione dell'Onnipotente sulle famiglie dell'Asia e chiedo al Signore che in particolare le famiglie cattoliche crescano nell'amore e nella fede, sull'esempio della Sacra Famiglia di Nazareth. Mosso da questi sentimenti con gioia vi imparto la mia Benedizione Apostolica.

© Copyright 1995 - Libreria Editrice Vaticana